TOTO'ZINGARO

TotòZingaro è la "créme brûlée" della musica torinese.

In Totò Zingaro convergono musicisti di una buona parte di quei gruppi che hanno contribuito a fare la storia della musica torinese: Perturbazione, C.o.V., Arturo, Redrum, Chomski, Cletus, Fratelli Sberlicchio, Plastination, Rollers Inc., Luna Incostante ed Altre Realtà Torinesi. Oggi TotòZingaro sono: Luigi "Gigio" Bonizio, Stefano Danusso, Cristiano Lo Mele, Alex Baracco, Valter Piatesi, Daniele Galliano, Lorenzo "Lord Theremin" Giorda e Roberto "Whitehead" Grimaldi.

TOTO'ZINGARO

Nati nei primi anni del 2000, raggiungono l'esordio discografico nel 2006 (per "I dischi de l'amico immaginario") con "La grande discesa" a nome Totò Zingaro Contro Mungo. Il disco è un incrocio tra canzoni dei Totò Zingaro e letture tratte (per lo più) da "Sensomutanti", il romanzo d'esordio dello scrittore torinese Domenico Mungo.
Un estratto da questo disco è "Saturnina": https://www.youtube.com/watch?v=jd2vbdH-JI4
A seguito dell'incontro con Luca Ragagnin nasce "La trilogia degli imperdibili perdenti", un viaggio musicale nella vita, nelle opere e nelle eredità di Robert Johnson, Emilio Salgari e Fiodor Dostoevskij. Luca Ragagnin, (www.lucaragagnin.com) è scrittore e poeta torinese, autore di propri romanzi, racconti e testi per diversi gruppi italiani come ad esempio Subsonica.

Esce quindi (per l'etichetta "Escape from today") nel 2011 "Il fazzoletto di Robert Johnson", un disco blues e completamente acustico dedicato alla memoria del famoso bluesman.

Il disco è stato presentato al "NOfest" edizione 2011, Festival della musica indipendente e underground che si svolge a Torino presso "Spazio 211", da cui sono estratti alcuni video qui di seguito:

Il fazzoletto di Robert Johnson	https://www.youtube.com/watch?v=ppitDb-Ve98
Il viaggio zoppo	https://www.youtube.com/watch?v=xL0ys79JGh0

Il disco è disponibile in free download: http://www.escapefromtoday.org/download/zingaro.zip

Nel 2012 vede, invece, la luce "Salgariprivato" (pubblicato da "Metatron"), secondo capitolo della trilogia, dedicato questa volta alla vita e alla morte dello scrittore veronese di stanza a Torino.

Alcuni video:

Gli infelici delle navi (official)	https://www.youtube.com/watch?v=Yf24dmPeX1g
Gli infelici delle navi (live)	https://www.youtube.com/watch?v=HcSnpk9zopE
Ida (live)	https://www.youtube.com/watch?v=XZ97pJ4SBwk
Ida / feat. Lord Theremin (live)	https://www.youtube.com/watch?v=7_6BXgPExBA
Il rasoio orientale (live)	https://www.youtube.com/watch?v=eiZqkOxbIHg

Recensioni

Il Mucchio Selvaggio
Alessandro Besselva Averame

Trasformare Salgari in canzoni non è impresa facile, soprattutto se ci si concentra sulla vicenda umana dello scrittore lasciando in secondo piano scenari esotici ormai scolpiti nell'immaginario. Ma realtà e finzione, nella mente del creatore di Sandokan, sono sempre state più che contigue, e la seconda (portatrice suo malgrado di infelicità, si veda il rapporto schiavizzante con gli editori, e contemporaneamente rifugio salvifico) ha spesso invaso gli spazi ben più grigi della prima. Difficile, oltretutto, separare le fantasie dell'autore veronese trapiantato a Torino dalla vita quotidiana di generazioni di italiani. Ecco dunque che questo terzo album di Totò Zingaro, attraverso i testi di un Luca Ragagnin in stato di grazia (già paroliere per i brani del precedente Il fazzoletto di Robert Johnson, sentito omaggio all'anima profonda del blues), va a sancire l'inestricabile intreccio tra i due piani dell'esistente, componendo un movimentato mosaico di punti di vista, suggestioni e ambientazioni che offre uno sguardo sulla figura letteraria e umana profondamente compassionevole, nel senso più umanamente affettivo del termine.
Le musiche assecondano al meglio le esigenze del progetto, e la formazione guidata da Luigi "Gigio" Bonizio, con all'interno elementi di Perturbazione (Cristiano Lo Mele, anche produttore, e il nuovo ingresso Alex Baracco) e altre realtà torinesi, si impegna a fondo nel sottolineare colori, registri e accenti. Il capoluogo sabaudo in salsa vaudeville di Torino coi Baffi e la Paglietta, la struggente ballata Ida Aida, soul a tempo di trip hop, ode all'amata moglie che morirà in manicomio, il moderno canto marinaresco Gli Infelici delle Navi, una Marianna dal fascino universale e perverso e una Il Corsaro Nero a ritmo reggae sono tra i momenti migliori; il cameo finale di Emidio Clementi, alle prese con un frammento del ciclo indo-malese, sigilla la fine di un viaggio profondamente letterario nell'animo e costellato da canzoni particolarmente efficaci.

Rumore
Francesco Vignani

Si potrebbe anche non citare Emidio Clementi che in chiusura legge – divinamente, ma non fa notizia – le ultime righe de Le Tigri di Mompracem. Tanto è l'ora che lo precede a compiere un mezzo miracolo: prendere, nel centenario della morte, la storia tragica della vita di Salgari e vestirla di pop elegantissimo in dodici brani (tredici sul vinile) fra i più freschi degli ultimi mesi. Merito del lavoro enorme ai testi di Luca Ragagnin – ricercatissimi anche nell'agganciarsi con garbo all'oggi – e di una scrittura intelligentemente asciutta che rimbalza fra i Perturbazione (da cui arrivano chitarra e basso), i Decemberists dei giorni belli (Marianna) e addirittura il reggae (Il Corsaro Nero) senza mai perdere il filo.
A mischiare musica e letteratura si rischiano sempre voli dall'altissimo: giù il cappello, quindi. Anzi, giù la paglietta!

Blow Up
Bizarre

L'influenza diretta o meno dei Perturbazione nell'underground torinese è sempre importante, e lascia un segno anche in termini di qualità. I Totò Zingaro, con chitarrista e (da questo disco) bassista provenienti da quel gruppo, giungono al terzo album dopo il convincente ma poco visibile Il fazzoletto di Robert Johnson dell'anno scorso; e hanno coraggio da vendere nel presentare Salgariprivato, un disco "esagerato" quanto lo è stata la bizzarra vita dello scrittore a cui il disco è dedicato.
Per riflettere in musica l'eclettismo esistenziale di Salgari, i Totò non esitano a reinventarsi stilisticamente da una canzone all'altra, passando dal cantautorato di L'Ombra del Chiodo alla bossanova di Fatima, dal soul rock welleriano di Marianna all'hard core di Tre Pagine al Giorno, dalle tastiere wyattiane di Nadir Romero Omar ai ritmi dubstep di Gli Infelici delle Navi, e potremmo ancora citare blues, reggae e molto altro. Ovviamente non tutto è della stessa qualità, ma la disinvoltura con cui il gruppo affronta i diversi registri ha qualcosa di ammirevole.
Punto a favore, i testi di qualità di Luca Ragagnin; la cosa che convince di meno, la voce, nell'insieme un po' troppo impo/astata. Tant'è vero che quando, su una base di post rock elettronificato, fa capolino il recitato di Emidio Clementi in Il Rasoio Orientale, si tocca davvero una vetta sublime come mai prima.
Anche se forse risulta un pelino lungo, Salgariprivato è comunque sorprendente.

Pier Andrea Canei
Il Sole 24 Ore

C'è un Corsaro Nero reggae da dieci minuti, e c'è un pezzo punk rock sulla fatica di scrivere «tre pagine al giorno», la creatività agra degli intellettual-precari. Una canzone è per quella moglie «da manicomio», Ida detta Aida, e una (che volge al fado) è per Fatima, la figlia femmina prediletta dal nome portoghese. C'è il ragtime ironico per commemorare il luogo e il tempo, la Torino coi Baffi e la Paglietta (quella di De Amicis e di Lombroso), e non manca una divagazione sugli Infelici delle navi, per far incrociare (in una ballata alla Ivano Fossati) due destini affatto diversi: la formazione crocieristica di «un moderno navigante» in doppiopetto con l'addestramento marittimo di Emilio Salgari.
Tutto questo è contenuto in Salgariprivato, album (pubblicato su etichetta Metatron) della band torinese Totò Zingaro; un ciclo di dodici esercizi di stile pop per raccontare, del papà di Sandokan, l'intreccio tra vicenda umana e mondo immaginario, cercando collegamenti con l'attualità. Un modo, forse anche, per raccontare l'avventura di scrivere per vivere. Anche a costo di morirne, come racconta la Lettera ai miei editori (nella versione di Luca Ragagnin, autore dei testi: «Pagate voi per i miei funerali / che volevate una storia al giorno / di fitte foreste tamburi e strali / Di inchiostro versato senza un ritorno») che riecheggia quella, terribile,

scritta cent'anni fa dal romanziere allo stremo delle energie e delle risorse economiche, e conclusa con quell'agghiacciante: «Vi saluto spezzando la penna» prima di un maldestro harakiri.
Totò Zingaro, chi era costui? Un quintetto di musicisti («la creme brûlée della musica torinese»: perché non un bunèt, allora) che mettono assieme le buone letture (beneficamente contaminati, anche dal recente Disegnare il Vento di Ernesto Ferrero) e il pop indipendente piemontese. Specie quello pieno d'intelligenza dei Perturbazione, indie-band in circolazione da fine anni Ottanta che a questa formazione presta il bassista Alex Baracco e il chitarrista e produttore Cristiano Lo Mele; cui si aggiungono Luigi Bonizio, veterano di mille incazzature noto come Gigio tra i punk rocker sabaudi, oltre a Stefano Danusso e Valter Piatesi. Una ciurma della valente scena locale, costellata di artisti che tipicamente, militano in band semioscure dai nomi tipo Chomski, e sbarcano il lunario tra studi di registrazione e imprese elettrotecniche a Trofarello. Più Moncalieri che Mompracem, ma sempre lungo le latitudini della qualità.

Storiadellamusica.it
Giorgio Zito

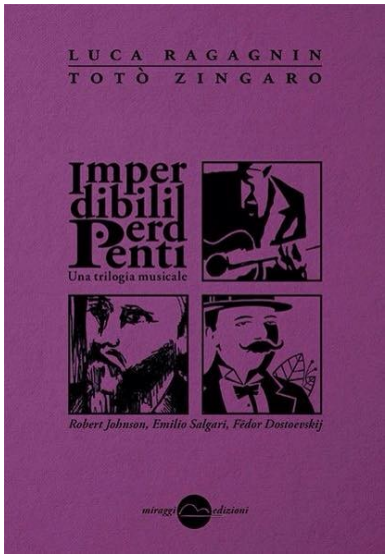
Ci sono due libri che mantengono la loro posizione nella mia libreria da oltre trent'anni, nonostante vari cambi di casa e di arredamento: Le tigri di Mompracem e I pirati della Malesia. Anche se da allora non li ho mai più riletti, quei due libri sono sempre li, con le loro copertine colorate. Del loro autore, Emilio Salgari, non ho mai letto altro, tanto meno ho mai approfondito la storia della sua vita. Lo faccio oggi, nel centesimo anniversario della sua scomparsa, grazie a questa formazione torinese, Totò Zingaro, quasi una superband sabauda (con due Perturbazione in formazione, tra cui Cristiano Lo Mele anche alla produzione).
Per il secondo volume della loro trilogia sui perduti imperdibili, dopo Robert Johnson ("Il fazzoletto di Robert Johnson" – 2010) hanno infatti scelto Emilio Salgari. Uno scrittore spesso sottovalutato, inserito nella letteratura d'avventura o per ragazzi, con una vita travagliatissima, che dal suicidio del padre, alla malattie della moglie e alle condizioni di sfruttamento dei suoi editori (a quarantotto anni avrà già scritto ottanta romanzi e diversi racconti) lo porterà al suicidio. Una vita che valeva davvero la pena di raccontare e far conoscere.
Il racconto in forma di musica della vita di Salgari si apre con L'ombra del Chiodo: chitarra, mandolino e armonica costruiscono un pop soffice in cui si descrivono con frasi poetiche e raffinate le sensazioni di un lettore. Col secondo brano si entra direttamente nel modo immaginario di Salgari: Marianna è un pop rock con un testo splendido per il gioco delle rime, intelligenti e ricercate, mai scontate o banali, che si susseguono. Quasi r'n'b il ritornello con i fiati, che ricorda alcune cose dei Jam più melodici.
Quella di Salgari è stata davvero una vita di sacrifici, costretto per contratto a scrivere tre romanzi all'anno, come si racconta con chitarre distorte e velocità punk in Tre Pagine al Giorno: questo è stato l'impegno di Salgari per tutti giorni della sua vita, pressato dalle richieste dei suoi editori.
In questo rincorrersi di personaggi reali e inventati che hanno accompagnato la vita dello scrittore di Verona, incontriamo anche la famiglia, a cominciare dalla moglie. Ida Aida è un lento d'atmosfera scritto in prima persona. Un pop di classe, con un perfetto arrangiamento degli archi ed il contrappunto evocativo del theremin, e un testo da brividi per come riesce a raccontare in modo così altamente poetico la tragedia di questa donna che morirà rinchiusa in manicomio.
Ancora la famiglia di Salgari protagonista in Nadir Romero Omar, dedicata ai tre figli maschi di Salgari (due di loro seguiranno le orme del padre suicidandosi, il terzo morirà in seguito ad un incidente in moto), e in Fatima, la primogenita. Per lei i Totò Zingaro compongono un pop imbastardito dalla bossa nova e dall'andamento tropicale.
Gli Infelici delle Navi racconta di storie di navi, mari e viaggi su una base ritmica percussiva e poche note di piano, e la consapevolezza dello scrittore di regalare emozioni ai suoi lettori (c'è chi come me si è chiuso in una stanza / ad inventare almeno un po' di gioia) in un mondo che proprio perfetto non è (c'è chi con immensa tracotanza / prende gli ingenui per le cuoia). Geniale l'accostamento tra lo scrittore di viaggi

immaginari mai fatti (il suo unico viaggio in nave in Italia fu su "Italia Una", e il pianista di piano bar che partendo dalle navi da crociera allietando i passeggeri, è arrivato a guidare il nostro paese).
Per il brano dedicato ad uno dei personaggi cardine della letteratura salgariana, Il Corsaro Nero, la band torinese sceglie il ritmo del reggae (d'altra parte, siamo pur sempre nel mar dei Caraibi) con tanto di coretti, chitarra in levare e inserto dub. E si trova anche il modo di parlare di oggi (Mani Pulite Mani Sporche Mani Calimero / si passano il sapone la lametta ed il pizzino / per dare ordine di morte al Corsaro Nero), cosa che si ripete in Un Incrocio dei Tempi, dove Salgari vede dall'alto la nostra realtà quotidiana, e accusa la velocità dei nostri giorni (vivete un mondo / che non lascia il tempo / di credere e capire / di provare altro). Un tango affascinante con uno splendido violino e ottimi arrangiamenti.
Un intro alla Tom Waits ci porta alla Lettera ai Miei Editori. Ispirata alla lettera che Salgari scrisse prima del suicidio ai suoi editori il 25 aprile 1911, a quarantotto anni (pagate voi per i miei funerali). Qui troviamo un Salgari che studia e legge, che scrive sotto la costrizione del contratto con i suoi editori, che si arricchiscono mantenendo lui e la sua famiglia quasi in miseria, e costretto in fine a pubblicare sotto falso nome per aggirare clausole capestro. A quanti musicisti è capitato lo stesso, fino a non molti anni fa?
Il Rasoio Orientale è la fine del disco e della vita di Salgari. Il rasoio è l'arma che userà infatti per mettere fine alla sua vita. La voce di Emidio Clementi che recita la pagina in cui Sandokan viene colpito a morte (La tigre è morta, per sempre) è la splendida conclusione del racconto della vita di Salgari.
Ma c'è spazio per una bonus track, splendida, in cui si racconta come meglio non si potrebbe il nostro paese dei nani, tra isole dei famosi, e premier che si inventano una nuova democrazia.
Totò Zingaro, grazie anche ai testi splendidi del poeta e scrittore torinese Luca Ragagnin, ci regalano un disco originale e unico nel panorama musicale italiano, in cui riescono anche a proporre una satira feroce sull'Italia di oggi pur parlando di letteratura di un secolo fa (e io continuo ad immaginare / Papuasie, Indie e Paraguay / e io continuo ad immaginare / l'Italia tolta dai suoi guai).

Web:

- **Mescalina.it: www.mescalina.it/musica/recensioni/toto-zingaro-salgariprivato**
- **Rockit.it: www.rockit.it/recensione/16951/totozingarocontromungo-salgari-privato**
- **Losthighways.it: www.losthighways.it/2011/11/28/salgari-privato-toto-zingaro/**

Il disco è disponibile in streaming su Spotify:
http://open.spotify.com/album/6YgVKC4vdJ7meUWAcPnqqF



"Fiodor" l'ultimo atto della trilogia, esce nel dicembre 2015 insieme ad un libro corredato da 100 pagine di parole, 180 minuti di musica in 39 inediti e 1 cover, una quarantina di disegni per cercare di raccontare il mondo de "Gli Imperdibili Perdenti": Robert Johnson, Emilio Salgari e Fedor Dostoevskji.

CONTATTI

> Cell.: (+39) 3394026378

> Mail: cristianolo@perturbazione.com

> Social: facebook.com/totozingaro

> Soundcloud: soundcloud.com/totozingaro